

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

In Padova C. 5, arretrato 10

Fuori di Padova Cont. 7

Padova, Giovedì 30 Novembre 1876

INSERZIONI: In quarta pagina Contesioni 20 la linea
In terza » » » 40 »
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

TRENTO ITALIANA

(Nostra corrispondenza)

Trento 26 novembre

Tiro innanzi dove abbandonai l'ultima mia corrispondenza.

Non vi rechi sorpresa il mio stile convulso, le mie frasi contorte; lo stile è l'uomo ha detto Buffon; ma che cosa è l'uomo se non un termometro che subisce tutte le variazioni dell'atmosfera morale da cui è circondato, dell'aria ch'egli respira, dei mille cuori che palpitano attorno a lui?

E, credeteme, il cuore di Trento, nell'ora in cui vi scrivo, è agitato fra il timore e la speranza; i mille e mille occhi dei patrioti trentini stanno fissi ad un punto solo. Come il naufrago che gettato là sopra uno scoglio battuto dall'onda che minaccia ogni minuto di investirlo, attende fra la vita e la morte un legno salvatore, il Trentino, fra tanti rumori di guerra e battibecchi diplomatici, aspetta una parola che gli dica: tu sei italiano, perchè parli italiano; perchè i tuoi confini, segnati dalla natura, appartengono alla gran madre Italia; perchè — e questo vale bene ogni altra dimostrazione — a Condino, a Bezzecca, ad Ampola i figli del Trentino hanno generosamente versato il loro sangue per cacciare l'austriaco.

Sorretti da questo debole filo di speranza i Trentini affrontano impavidi ogni persecuzione e ne affronteranno di maggiori se l'Austria — punto fatta migliore in onta alla sua vantata costituzione — ponesse in opera quei mezzi che la resero per sempre infame in faccia all'Europa civile.

Gli arresti vi sono noti e le cause meschine e ridicole che li hanno determinati vi sono anch'essi palesi.

La voce pubblica, che strombazzava da un capo all'altro di questa gloriosa e vetusta città l'invio dei nostri carcerati nella metropoli tirolese, non fu fallace in tutto, nè in tutto esatta.

La polizia trentina — la più insipiente e perciò forse la più stolido di tutte le polizie — per farsi onore presso l'eccelso governo, dopo avere inventato cospirazioni, completò la commedia arrestando in massa cittadini pacifici, inoffensivi e inconcludenti e, scherno ed onta per essa maggiori, perfino coloro che l'opinione pubblica accusava di antiliberalismo.

Fare un processo a costoro che non hanno fatto nulla contrario alla legge, sarebbe il sublime del ridicolo! E poi un po' di pudore lo sentono anche i nostri carnefici. E dunque? Dunque l'Austria, tanto per non confessare d'aver assolutamente torto, concede per ora la libertà provvisoria a tutti i carcerati, poi li dividerà per gruppi e per gruppi li farà da ultimo precessare.

Infatti Devarda e Devigli usciranno dal carcere col trenta corr.; Catrein coi tre del venturo dicembre; liberi avranno il

comodo di colmare il borsello che i carcerieri s'incaricheranno di asciugare quando, condannati come sediziosi a termine dei paragrafi 65 e 300 del Codice penale, torneranno ad essere messi in prigione.

Anche Rovereto, che non pareva in sospetto della polizia, pagò il suo tributo alla patria. Quattordici cittadini, colti dai gendarmi nel cuore della notte, furono strappati alle loro famiglie e tradotti in carcere.

Non vi dipingerò la costernazione di Rovereto gentile e patriottica città, cara all'Italia e alle muse; non vi dirò di qual vita vivano coloro che amano la patria italiana. Dura e lunga servitù straniera pur troppo avete patito anche voi veneti, quindi ogni mia parola tornerebbe superflua.

A coloro che, ispirati dalla polizia, insinuano che il Trentino non è italiano rispondete: che l'amore alla libertà e l'odio per lo straniero non vivono solo nel petto di pochi *italianissimi*, ma sono divisi da tutto un popolo il quale, nei fasti della sua gloria passata, troverà la forza del proprio risorgimento, malgrado i cavilli della diplomazia.

Tutte le vessazioni poliziesche, tutti i tormenti, tutte le condanne, se ne persuadano i nostri augusti padroni, non possono nè vincere nè ritardare l'idea.

Se la diplomazia mirasse davvero a fare opera utile all'umanità sono d'avviso che modificherebbe le proprie vedute e darebbe ai popoli quanto viene da loro imperiosamente richiesto.

Ma io credo che sperare alcunchè di bene dalla diplomazia sia cosa da pazzi. Sadowa soltanto ha potuto strappare dagli artigli dell'Austria il Veneto; ed ora, per torle il Trentino, occorrono nuove battaglie.

Io quindi sorrido quando taluno mi ciancia di combinazioni diplomatiche e li consiglio a sperar salute da loro stessi e, in ogni modo, attendere aiuto di là solo donde può e deve venire: dall'Italia.

L'albero della libertà non cresce e fruttifica che inaffiato di lagrime e di sangue; lo ricordino i miei compatriotti e si preparino a nuovi cimenti.

PS. — Riapro per dirvi che contro parecchi carcerati l'istruzione del processo è molto innanzi.

E volete sapere dove saranno giudicati? Ad Inspruk, da giurati che nutrono avversione pel Trentino, da giurati che non comprendono la lingua dei giudicabili, perchè non parlano e non intendono che la lingua tedesca.

Questa è la giustizia austriaca!

Il *Rinnovamento*, occupandosi della Sicilia, fa un quadro molto oscuro delle condizioni in cui si trova la sicurezza pubblica in quell'isola.

Il giornale moderato, com'era a prevedersi, insinua caritatevolmente che se i ladri rubano a Palermo, e le campagne sono corse dai banditi, la colpa spetta alla Sinistra che in otto mesi non ha saputo riparare a quel male.

Innanzi tutto non è punto vero che i reati, dopo il 18 marzo, sieno più frequenti e più fieri, e le statistiche sono là a dimostrarlo le legga il *Rinnovamento* e si persuaderà di quanto asseriamo.

E poi che ci viene a parlare il *Rinnovamento* di otto mesi? **Sedici anni** ha governato la Destra; ebbene, che ha ella saputo fare in **sedici anni**? È mai accaduto, sotto il governo *riparatore*, quello che è accaduto ai moderati, di dover cioè riprendere Palermo, con un esercito, dalle mani dei briganti? E dopo **sedici anni**, dopo aver mutato non sappiamo più qual numero — grande certo — di Prefetti, che fa il governo moderato? Si confessa impotente a governare colle leggi ordinarie, e ne domanda delle eccezionali.

Tutte le querimonie e le recriminazioni dei moderati sopra tale argomento, diciamolo pure nettamente, sono armi di partito.

Grazie tante! E l'Italia che all'estero fa la figura di un covo d'assassini?

Ma! Carità patria.

Il discorso di G. Carducci

AGLI ELETTORI DI LUGO

Una manifestazione della mente di Carducci non può passare inosservata, e perciò abbiamo letto con religiosa attenzione il testo del breve, ma splendido discorso, pronunciato da Giosuè Carducci agli elettori di Lugo, pubblicato ieri dall' *Amico del Popolo*.

Sorvoliamo le belle parole ch'egli rivolge alle generose Romagne, ch'egli dice di amare come seconda patria, come patria elettiva, e veniamo laddove egli viene a scolparsi (*felix culpa*) della macchia che secondo i suoi avversari dovrebbe escluderlo dalla vita politica, l'esser poeta. Egli così favella:

« Gittandoci in faccia, come qualificazione di inabilità politica, il nome di poeta, gli avversari mostrano di non conoscere altra poesia che quella di Arcadia. E non ricordano qual tempera di cittadino fosse Giovanni Milton, che fece con potenti scritti l'apologia del popolo d'Inghilterra contro le usurpazioni dello Stuard. E non ricordano che la Germania mandò a discutere nel Parlamento di Francoforte le leggi della sua nazionale ricostituzione Ludovico Uhland, pel merito di avere gloriosamente cantato le tradizioni e le aspirazioni del suo popolo e dottamente illustrato la storia della poesia tedesca; e il nobile vecchio poeta fu pari alla sua gloria e degno della fiducia della patria, sopportando magnanimo i maltrattamenti della violenza militare, che disciolse gli ultimi avanzi dell'Assemblea nazionale. E non ricordano, che, caduta per gli errori di un dottrinario, Francesco Guizot, nell'ignominia la monarchia borghese di Luigi Filippo, un poeta, il Lamartine, oppose per intiere giornate la sua eloquenza e il suo petto ai furori di piazza, e, a rischio della fama e della vita; salvò almeno l'onore francese e la bandiera tricolore. E in Italia: per aver fatto dei versi che non dispiacciono, ci si vorrebbe togliere i diritti civili! in Italia! (Bene). Presento quel che mi possono opporre gli avversari; — Ma voi non siete nè il Milton, nè l'Uhland, nè il Lamartine. — Nè voi, che bandite i poeti dallo Stato, siete Platoni (*Narità e applausi*).

Ma lasciamo gli epigrammi e le recriminazioni Voi, o elettori, confidandomi il mandato del collegio di Lugo, avete dimostrato: che

in Italia, dove Dante Alighieri affermò nel medio evo la indipendenza dello Stato dalla chiesa, dove Lodovico Ariosto governando una provincia sapeva infrenare i banditi e scrivere al principe. « Finchè io starò in questo ufficio non sono per avervi amico alcuno se non la giustizia »; in Italia, dove Vittorio Alfieri inaugurò il risorgimento della nazione, e Ugo Foscolo, svelando con severo ingegno e cuor sicuro e pietoso le piaghe della patria, fondò quella letteratura civile che fu gran parte della nostra rivoluzione; voi, dico, o elettori, avete dimostrato che in Italia seguire quei nobili esempi; amare un'arte, che fu gloria della nazione, amarla quanto la patria, e coltivarla con mente fedele, con animo disinteressato, con liberi spiriti, con mani pure, non è tal colpa per cui un uomo abbia a soffrire la diminuzione civile (*applausi replicati*). E applaudiamo di cuore anche noi.

Egli viene dopo ciò a confermare la sua fede repubblicana e a dire come non voglia la repubblica oligarchica d'un partito anche ottimo, e tanto meno quella dittatoria d'una fazione. Essa deve uscire ed uscire dalle persuasioni della maggioranza. Ricorda con Mazzini come i repubblicani debbano sovrattutto predicare e praticare il rispetto della sovranità popolare, ma nello stesso tempo muoversi, operare, mescolarsi alla vita pubblica e non già abbandonare la Patria e lo Stato a posta di tutti gli altri, e soprattutto rivendicare il loro posto nella rappresentanza nazionale in cui debbano tutti entrare gli elementi della vita politica.

Il suo contegno alla Camera sarà tutto inteso ad affrettare lo sviluppo della libertà. « Le riforme tributarie, amministrative, politiche, enunziate nel discorso di Stradella mi paiono, egli dice, serie ed oneste, e tanto più con le esplicazioni che un autorevole capo della Sinistra intende recarvi. Ma non sono, come lo stesso onor. Depretis riconosceva, le colonne d'Ercole: le colonne d'Ercole oramai sono un mito. Io voterò le riforme, in quanto le riforme, importano libertà, e nella libertà è il vero progresso ».

Egli quindi ha chiuso il suo discorso con queste parole:

« L'Italia! Mi hanno accusato di averla chiamata vile! E non ricordarono (se non fosse troppo innocente ed ingenuo appellarsi alla memoria degli avversari) e non ricordarono, per un verso solo, le molte pagine di prosa nelle quali vendicai da ingiustizie di stranieri e di nostri l'Italia, che io salutavo cara e santa patria (*applausi vivissimi*). Quando un governo italiano lasciò operare su petti di cittadini italiani le meraviglie dei *chassepots* (*applausi*), quando delle zolle insanguinate di Mentana e delle fosse dei nostri martiri certi moderati non seppero farne altro che tanti banchi di barattieri (*applausi*); allora io chiamai vile la patria: ma non la patria di Dante, di Mazzini, di Garibaldi: non la patria dei gloriosi, non la patria dei martiri; « si la patria di queisignori (*vivi e prolungati applausi*). Oh, non è da cercare nella parte nostra chi disami la patria. Noi possiamo giurare, che non diremo mai, noi: Perisca o s'avvilisca la patria, purchè trionfi la parte.

« All'Italia, dunque, alla immortale, alla gloriosa Italia, o elettori, io v'invito di bere: all'Italia! »

E inutile il dire che il discorso è finito, fra un uragano di applausi ».

La lettera del prof. G. Guerzoni

Leggiamo nella Nuova Torino:

Di Guerzoni ammiriamo i talenti letterari; lo ricordiamo campione fiero e forte del partito d'azione, lo rivediamo alternare la penna e la spada a prò della libertà e della patria; chi non avrebbe preveduto dieci anni fa che questo valentuomo sarebbe asceso ai primi gradini della scala politica?

Ahimè! quello non era uomo di carattere; e dopo aver vacillato e disertato il campo in cui aveva militato, il voltabandiera finiva la sua carriera in una cattedra dell'Università di Palermo.

Letterato di forti studi (1), egli poteva ancora rendere proficui alla patria i talenti onde va rifornito; invece, la tate moderata si è manifestata in lui con pruriti più vivi, oggi che riconosce d'essersi troppo presto aggregato a una legione scompagnata. Egli dimentica la calma dei suoi insegnamenti letterari per rituffarsi nel brago delle passioni politiche. Egli, antico ed esperto capitano di milizie, s'impazienta nel vedere il disordine e il vuoto nei suoi ranghi: egli insomma alza la voce più stridula che mai e forse pronunzia le più acute note spaventevoli che sinora si siano udite dai moderati.

Ci ha stupito non poco, il constatare che Guerzoni abbia tratto sì poco profitto degli ozi letterari e dalle meditazioni filosofiche cui poteva consacrarsi nella serena quiete della vita privata.

Egli invece ricomparisce incorreggibile e omai incapace di respicenze leali; è fortuna per lui e pel paese che gli elettori non abbiano concesso che un ingegno sì brillante ritornasse a servire una causa omai perduta nel credito del popolo italiano. Egli fu ricacciato nella tomba e bene sta.

Ma ci consenta l'antico nostro commilitone alcuni consigli, ricordi ed avvertimenti.

A lui che ci pone innanzi lo spettro delle discordie e delle miserie greche e spagnuole (2), incolchiamo alquanto più di conoscenza e di stima che non abbia del buon senso e del patriottismo italiano!

Egli che fu campione non secondario fra i democratici, non deve ignorare che questi antepongono, per vecchia consuetudine, il bene della patria all'interesse del partito.

Ridicoli sono adunque in bocca sua gli allarmi impotenti, diremo meglio i rantoli d'oltretomba che egli emette sul governo della Sinistra.

(1) Gli manca però la base di studi classici, ciò che risulta evidentissimo dai neologismi e dalla verbosità che formano il difetto del suo stile.

(2) Perché il signor Guerzoni, temendo il di là, il quale non sarebbe che un progresso, invece di ravvisarvi la Spagna, non ha veduto che la Svizzera che è più vicina e nostra confinante, o non ha veduto più lontano gli Stati Uniti d'America che sono il più grande e il più potente popolo del mondo?

(Note del Bacchiglione)

La responsabilità

DEI PUBBLICI FUNZIONARI

Ecco il testo del progetto di legge presentato l'altro giorno alla Camera per sancire la responsabilità dei pubblici funzionari:

Art. 1. Tutti i pubblici funzionari possano essere sottoposti a procedimento penale, anche per fatti commessi nell'esercizio delle loro funzioni, senza bisogno d'autorizzazione preventiva.

Art. 2. Ogni persona deneggiata da reati autorizzati od eseguiti da pubblici funzionari dell'ordine amministrativo, o da altri consistenti in eccesso di potere, o manifesta violazione di legge nell'esercizio delle loro funzioni, ovvero da ingiusto rifiuto, o da grave negligenze in ufficio, può parimenti, senza bisogno di autorizzazione preventiva, sperimentare solidariamente contro i medesimi, innanzi ai tribunali, un'azione civile di risarcimento.

Art. 3. Non sarà ammissibile l'eccezione dell'obbligo dell'obbedienza gerarchica per liberare l'esecutore dell'atto abusivo dalla solidaria responsabilità dei danni, allorché l'ordine dato dal superiore di qualsivoglia grado, sia manifestamente illegale per l'incompetenza

di chi lo ha dato, o per la natura dell'atto ordinato, o in qualunque modo l'esecutore ne conosca l'illegalità.

Art. 4. Restano salve le disposizioni dello Statuto costituzionale riguardanti i membri del Parlamento ed i ministri.

Con separata legge sarà provveduto intorno alla responsabilità di questi ultimi.

Contro le autorità giudiziarie e gli ufficiali del pubblico ministero sono mantenute le disposizioni del titolo II libro 3°, del Codice di procedura civile.

Art. 5. L'azione di risarcimento può essere esercitata in via sussidiaria, contemporaneamente, o in separato giudizio, anche contro lo Stato, od altra pubblica amministrazione a cui il funzionario appartiene, se gli atti al medesimo imputabili riguardino diritti ed obblighi patrimoniali o contrattuali dell'amministrazione, od altri rapporti civili, e negli altri casi in cui, secondo i principi del diritto, lo Stato, o la pubblica amministrazione, debbano rispondere degli atti dei propri agenti.

Art. 6. Colui che promuova temerariamente un procedimento penale o civile contro un pubblico funzionario per atti riguardanti l'esercizio delle sue funzioni, può essere condannato nello stesso giudizio civile o penale ad una multa di L. 200 a L. 2000 — oltre la responsabilità penale nei casi di diffamazione, calunnia, od ingiuria — e salvo sempre l'obbligo del risarcimento del danno.

Art. 7. I giudizi penali o civili contro i pubblici funzionari, per atti riguardanti l'esercizio delle loro funzioni, sono esclusi dalla competenza dei pretori.

Art. 8. Sono abrogati gli articoli 8 e 110 della legge comunale e provinciale del 20 marzo 1865 nelle parti contrarie alle disposizioni della presente legge.

Michele Fanoli

DA CITTADILLA

In causa delle elezioni, che occuparono per lunga pezza le colonne del nostro giornale, non ci fu dato prima d'ora di pagare alla memoria di Michele Fanoli il tributo di ammirazione che le è dovuto; siamo lietissimi di poterlo fare oggi.

Michele Fanoli nacque in Cittadilla da poveri genitori in una casetta che fiancheggia l'attuale teatro Comunale. Il principio della sua vita artistica non è dissimile da quello di Giotto. Dodicenne appena egli, spinto dal genio che lo animava, lasciava i trastulli della fanciullezza, e sulle bianche pareti dell'ufficio del padre, che era ufficiale di Posta, scarabocchiava col carbone teste di guerrieri, di frati, di turchi; ecc. — Fermatosi a Cittadilla per mutare i cavalli, il conte Cicogna, reduce dall'aver visitato a Possagno il Canova, stupì della precoce attitudine del bambino all'arti belle, e prevedendo che in quella giovane mente si racchiudeva una scintilla divina, ottenne che il Consiglio Comunale accordasse al ragazzo una tenue pensione, che gli permettesse di studiare a Venezia il disegno e la pittura. Partendo, il fanciullo dedicava alla patria un sonetto scorretto, coi versi che non tornavano, ma rinserrante una promessa gloriosa, promessa che egli scrupolosamente mantenne. Egli diceva:

Patria

Vedrò un dì qual figlio a te son io!

A Venezia studiò indefessamente e sè la natura di cui soverchiamente peritosa glielo avesse concesso, sarebbe riuscito tale un pittore da render fiera di lui l'Italia. In quel terno di tempo l'invenzione di Sennefelder, la litografia, veniva accolta entusiasticamente in Parigi, e Fanoli, che tosto conosciutala aveva deciso dedicarsi a quell'arte, recossi colà con un suo lavoro cominciato appena: Le opere di Canova, che egli intendeva riprodurre in cinque grandi tavole.

A Parigi cominciarono i suoi trionfi; e i vent'anni dal 1840 al 1860 che egli dimorò colà furono quelli che stabilirono la sua gloria.

Richiamato dal ministro Mamiani in Italia a fondare una scuola di litografia nell'accademia di Milano, egli attese a quest'insegnamento colla passione per l'arte che aveva infusa nel sangue, e morì il 19 settembre 1876,

fatto meritamente cavaliere, onorato, amato, stimato.

Fra le molte tavole litografiche che portano il fregio del suo nome brilla la riproduzione delle Villis del Gendron, quadro che egli nella sua pietra migliorò tanto, che l'autore dichiarava dover quello la vita al Fanoli, e che nel 1848 gli meritava all'Esposizione di Parigi la medaglia di prima classe.

Con gentile pensiero il nipote del grande artista offriva in dono al Comune di Cittadilla cinque stampe, quasi a saldare un debito di riconoscenza verso il comune che coll'appoggio e la sovvenzione prestata indirizzava il giovane artista nella gloriosa carriera percorsa. Di più offriva in vendita al Comune istesso un esemplare — pur troppo l'unico — del quadro delle Villis.

Il sig. Commissario straordinario di Cittadilla rispondeva accettando il dono, e noi siamo certi che Cittadilla farà pure l'acquisto del capolavoro di un tanto suo cittadino.

Franciscus.

Cronaca Padovana

Emigrazione. — Malgrado i racconti di viaggi infelicemente riesciti, malgrado le raccomandazioni, i tristissimi esempi di miserande vittime di una speranza bugiarda, malgrado che centinaia e centinaia di illusi ritornino avviliti alle loro terre, scorati, dopo aver sprecato i loro risparmi, tuttavia questa piaga, dell'Italia, che è l'emigrazione, continua, specialmente dal Tirolo. Alle menti di questi poveri ingannati l'America è un *eldorado*, ove appena giunti le ricchezze affluiranno spontanee nelle loro saccocce. La R. Questura di Genova annunziò che per d'ora non vi sono partenze per l'America e ciò non di meno continuamente torme di emigranti s'aggirano per le vie di quella città.

A Padova nostra fortunatamente questo malanno non ha attecchito, sia che la vita vi sia migliore che in altre città, sia che i di lei abitanti abbiano senno maggiore.

Belle Arti. — Sappiamo che presso il libraio sig. Angelo Draghi ai Morsari, verranno poste in vendita alcune preziose stampe dell'illustre e compianto prof. Michele Fanoli di Cittadilla, del quale oggi diamo alcuni cenni biografici. Raccomandiamo caldamente queste tavole litografiche ai cultori delle arti specialmente e in generale a quelli tutti, che sanno come il nome di un celebre artista riesca a gloria della sua patria.

Artisti cittadini. — Nella cartoleria del sig. Angelo Draghi sono esposti due bei quadretti di genere del signor L. Toniolo, i quali a buon dritto attirano l'occhio dei passanti.

Rappresenta il primo un ragazzo sui sedici, che deve studiare la sua lezione. Forse son vicini gli esami, e questo spauracchio terribile gli desta un timore... Ma fa tanto caldo! Un'afa pesante entra dalla finestra su cui siede il giovanetto, non muove i suoi capelli ricciuti neppure la più leggera brezza e il libro cade dalla mano stanca e gli occhi, vinti da irresistibile torpore, si chiudono. Fedele compagno, un cane borbone dorme pur esso ai piedi del suo padrone.

L'altro quadretto rappresenta una giovanetta bionda che chiusa nella sua stanza legge un libro — forse una prediletta storia d'amore. La lucerna manda poca luce, e per non perder una parola del libro la giovanetta solleva il paralume, in guisa che dritto su lei si posi un raggio luminoso.

Entrambi questi quadretti sono lavori semplicissimi, ma è appunto questa semplicità che forma il loro pregio precipuo.

Sottoportici. — Ricordiamo all'ufficio Tecnico che un altro sotto portico, quello di S. Agostino, ha bisogno urgente di riparazioni nel selciato. Abbiamo veduto l'altreieri coi nostri occhi una povera vecchia inciampare in quei pericolosissimi alti e bassi e stramazze a terra. I nostri lettori ci diranno un po' noiosi per tutti questi lagni che seriamente muoviamo, ma noi crediamo far opera buona cercando che il Municipio non abbia sulla coscienza la vita di qualche cittadino.

Casino dei Negozianti. — La Società è convocata in assemblea generale per

questa sera alle ore 8 pomeridiane nelle Sale di questo Casino per trattare il seguente

Ordine del Giorno

1. Lettura ed approvazione del Processo Verbale dell'antecedente Assemblea.

2. Rapporto dello Stato morale della Società e Preventivo per l'anno 1877.

3. Pomina dei Revisori dei conti della gestione 1876.

Il Presidente

A. CARDIN FONTANA

Il Segretario

A. Borgato

Pci contribuenti. — Avvertiamo i contribuenti che il termine utile pel pagamento delle imposte, anziché a tutto l'8 è fissato a tutto il 9 dei mesi di febbraio, aprile, giugno, agosto, ottobre e dicembre.

Ove il giorno 9 fosse festivo il termine medesimo scade al 10.

Pel cieco maestro Zanoni. — Dal signor Leonida Podrecca abbiamo ricevuto lire cinque.

Teatro Garibaldi. — Fare entrare e fare uscire? ecco un titolo che avrà senza dubbio fatto fantasticare moltissimi sull'intreccio della commedia. E non si tratta d'altro che di un povero marito trappo buono, il quale, introdotti in casa sua molti amici, corteggiatori della moglie, e accortosi che uno di essi se n'era innamorato sul serio, studia ogni mezzo per far uscire costui alla quietina, senza far nè chiassi, nè scandali. È una commediola leggera, briosa, dialogizzata vivacissimamente e piacque assai, tanto più che la signora Micheletti, e i signori Brunorini e Cola, con ogni possibile accuratezza ce la riprodussero. — Fu pure applaudito un grazioso scherzo comico dal francese: *Le donne che piangono*.

— Domani si apre un nuovo abbonamento a 10 recite per 4 lire e noi ci lusinghiamo vedere non diminuito il concorso del pubblico.

Diario della P.S. — Venne ieri altro contestata contravvenzione per abusivo esercizio di affitta letti alla nominata D. C. V.

Sacco nero della Provincia. — Certo B. A. di Bassanello per motivi d'interesse veniva nella propria bottega minacciato di morte dal proprio fratello G.

— Il 24 in Albignasego certo Garbo Giacinto riportò in rissa per antichi rancori due ferite lacero-contuse alla testa guaribili in giorni 4 prodotte con una tanaglia ad opera di certo V. A. del luogo.

— Il 24 in Boara Pisani veniva rubato un cordone d'oro del valore di lire 1000, in danno Giro Mario. Ma il ladro certo M. G. veniva nello stesso giorno arrestato e sequestrato l'oggetto del furto.

Rivista settimanale commerciale

Prestito 1866 — 44 00.

Rendita Italiana — 77 00.

Pezzi da 20 franchi — 21 86.

Doppie di Genova — 85 00.

Fiorini d'argento V. A. — 2 34.

Banconote Austriache — 2 18.

Mercuriale dei cereali

Frumento: — Da Pistoia, vecchio —; nuovo 75. — Mercantile, vecchio —; nuovo 72.

Granoturco: — Pignoletto vecchio —; nuovo 52. — Giallone vecchio —; nuovo 49. — Nostrano vecchio —; nuovo 47. — Forestiero. — Segala 50. — Sorgo rosso. — Avena 32. — Il moggio padovano corrisponde ad ettolitri 3.47.

ANNUNZI LEGALI

Il bollettino della Prefettura del 28 novembre contiene:

I. Avviso del Cancelliere del Tribunale Civile e Correzionale di Padova, col quale si notifica ai creditori del fallimento di G. Bisacco essersi stabilita la loro convocazione avanti il Giudice nob. Durazzo il giorno 9 dicembre p. v. alle 10 a.

II. Un avviso d'asta fiscale di una porzione di fondo in comune di Campodoro nel giorno 20 dic. p. v.

III. Un avviso del Cancelliere del Tribunale Civile Correzionale di Este, che notifica come il concorso dei creditori al confronto dell'operata Cecilia Gallo V. Menato va chiuso per assoluto difetto di sostanza.

IV. Un avviso dell'Intendenza di Finanza, che notifica essersi smarriti i titoli di spesa indicati nel seguente prospetto allegato.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 25 novemb. contiene:

Nomine e promozioni nell'ordine della Corona d'Italia.

R. decreto 26 ottobre che determina l'assegnamento per le spese d'ufficio della Tesoreria provinciale di Firenze.

R. decreto 26 ottobre che approva il ruolo organico del personale dagli stabilimenti scientifici della R. Università di Pavia.

Regio decreto 14 novembre che autorizza un aumento al capitolo: « Spese di viaggio e di tramutamento e indennità di missione » nel bilancio della spesa del ministero di grazia e giustizia.

Regio decreto 14 novembre che autorizza un aumento per il capitolo: « artiglierie e munizioni, carbon fossile e combustibile » per il ministero della marina.

Regio decreto 15 novembre che autorizza un aumento al capitolo: « Spese di trasporto, indennità diverse » del bilancio dei lavori pubblici.

Regio decreto 15 novembre che autorizza un aumento al capitolo: « Spese per costruzione di nuove linee telegrafiche nell'interesse del governo » del bilancio dei lavori pubblici.

R. decreto 19 novembre, che autorizza un aumento al capitolo « Trasporto della capitale da Firenze a Roma » del bilancio del ministero delle finanze.

R. decreto 15 ottobre, che erige in corpo morale l'Asilo infantile di Empoli, provincia di Firenze.

R. decreto 20 ottobre, che costituisce in corpo morale l'Ospedale infermi di Mercatello, provincia di Pesaro e Urbino.

Un po' di tutto

Facczia lugubre. — Un piccolo trattore di Saint-Ouen, dove si è rinvenuta la donna tagliata a pezzi di cui parlarono tanto i giornali Francesi ha avuto la bella idea di far togliere l'insegna del suo stabilimento e sostituirla con la seguente:

*Alla donna tagliata a pezzi
Colazioni alla forchetta*

È inutile aggiungere che la polizia gli ha fatto subito cancellare lo scritto.

Per ridere. — Un vecchio celibe, che ad ogni po' rammaricava la sua solitudine, diceva sospirando ad una furba e leggiadra signorina:

— Ah! se vi avessi incontrato vent'anni addietro!

— Ma, signore, io non aveva allora che cinque mesi.

Notizie d'Oriente

Dal *Secolo*:
Costantinopoli, 27. — Il ministro della marina ordinò a tutti gli armatori di tenere pronti i bastimenti a disposizione del governo.

Belgrado, 27. — I volontari stranieri partono per la Russia, ove si formeranno delle legioni slave.

Vienna, 27. — Edhem pascià, chiamatovi telegraficamente, partì per Costantinopoli, affine d'arrivarvi prima di lord Salisbury.

Si ritiene generalmente che l'Austria non farebbe dell'occupazione russa un *casus belli*.

— Dalla *Neue Freie Presse*:
Bruxelles, 26. La Russia cercherà di concludere un prestito presso questi istituti bancari: ma la sua domanda fu respinta.

Costantinopoli, 26. — La pubblicazione della costituzione turca si attende di giorno in giorno, e certo prima che si raccolga la conferenza. Si teme però che questa manifestazione sia contrariata da un contraccolpo d'*Internationell*.

Dalla *Bilancia*:
Vienna, 27. — Si spera che le potenze avranno d'accordo nella questione d'una temporaria occupazione della Bulgaria.

La missione di Salisbury promette di riuscire a favore della pace, ed a migliorare le condizioni dei cristiani in Turchia.

I clubs conferiscono coi ministri riguardo la questione della banca.

Berlino, 27. — Bismarck si adopera a favore della pace.

CAMERA DEI DEPUTATI (seduta di ieri)

Comunicasi una lettera del sindaco di Roma che invita la Camera a farsi rappresentare ai solenni funerali che il municipio decretò fossero celebrati alla Duchessa d'Aosta. Viene a tale scopo estratta a sorte una Deputazione di cinque membri.

Il ministro della guerra presenta un progetto di legge per la nuova circoscrizione militare territoriale che dichiarasi d'urgenza. Sono annunziate: un'interrogazione di Belmonte sulle condizioni della pubblica sicurezza in Sicilia, cui Nicotera esprime il desiderio di rispondere senza indugio onde ridurre al loro giusto termine le notizie esagerate che difendensi; un'interrogazione di Sambuy intorno alle misure reclamate in Francia contro l'interruzione dei vini italiani e l'interpellanza Corte circa l'interpretazione data in un recente caso al decreto 1874 relativo alla milizia territoriale.

Mezzacapo risponde alla interpellanza Corte esponendo il fatto che diede ragione alla medesima e dimostrando come le disposizioni di legge ed i regolamenti militari e l'interesse della disciplina impongano gli stessi obblighi agli ufficiali della milizia mobile e agli ufficiali dell'esercito attivo, e come pertanto, nel caso citato, egli non abbia fatto che eseguire rigorosamente la legge esistente.

Corte insiste ciononostante nel ritenere siasi indebitamente applicato il decreto nel caso da esso ricordato e riservasi quando trattarassi la riforma della legge elettorale di proporre speciali provvedimenti per le candidature dei militari.

Nicotera dichiara essere convinto che colla misura presa riguardo all'ufficiale della milizia mobile non si venne meno ad alcun principio di libertà e che, obbedendo alla legge, si provvide a un tempo alla disciplina.

Nicotera, rispondendo poscia alla interrogazione di Belmonte non nega le condizioni della Sicurezza pubblica in Sicilia essere gravi, ma non crede siano ora diverse da quelle che erano sotto il ministero passato e quando mandavasi dei provvedimenti eccezionali. Egli encomia l'opera della commissione d'inchiesta sopra la Sicilia, ma ritiene che riguardo alla questione della pubblica sicurezza tale opera sia stata compiuta. Dice quali siano le attuali condizioni della sicurezza pubblica in quella isola che non sono quali certamente i giornali e alcune voci vanno diffondendo, ma sono tali senza dubbio da richiamare la seria attenzione del governo e questo farassi un dovere di applicare sollecitamente parte delle proposte della commissione d'inchiesta e parte riservarsi di studiare e di adottare prossimamente; soggiunge però dovere invocare la cooperazione e l'aiuto di tutti i liberali e di tutti gli onesti uomini di Sicilia, perocchè senza di essi l'azione del governo sarebbe troppo lenta. Nicotera vorrebbe che colà si avesse maggiore fede nelle autorità governative e minore timore della mafia.

Dibelmonte afferma che in Sicilia fece quanto si deve e anche più di quanto devesi.

Nicotera protesta della sua affezione e sollecitudine verso la Sicilia e crede di non recare ingiuria ad alcuno desiderando ed invocando la maggiore cooperazione della popolazione; del resto dichiara che colle leggi esistenti il governo trovasi abbastanza armato e al postutto non essere colà tanto una questione di leggi quanto di coraggio ad assumere una iniziativa e una responsabilità.

Tumai protesta in nome suo e in nome di altri suoi colleghi contro costoso continuo riagitare la questione della sicurezza pubblica in Sicilia e ritiene pur esso che il governo abbia mezzi sufficienti per provvedervi.

Maiorana dà poscia una risposta a Sambuy dicendo: che i motivi che mossero il governo francese alle innovazioni che il nostro commercio stima dannosi ripromette avvisare a quando occorrerà per rimediarsi.

Sono inoltre annunziate altre interrogazioni di Cesarò e di Saladini che rinviansi ad altro tempo.

Approvansi infine altre 18 elezioni riconosciute regolari dalla Giunta.

Recentissime

Leggiamo nel *Secolo*:

Siamo informati che nel giorno 24 corrente, da una Commissione nominata dal mi-

nistro delle finanze per studiare le riforme da introdurre nelle leggi sul Lotto e sulle Poste, furono fatte le importantissime rivelazioni, di cui il *Secolo* fin dallo scorso ottobre aveva accennato, circa ai furti, fin qui commessi nell'Amministrazione del Lotto e delle Poste.

L'autore benemerito di dette rivelazioni, suggerì anche i mezzi da adottarsi onde non si possa più rubare impunemente all'Erario.

Il Governo dovrà esser grato al coraggioso e coscienzioso rivelatore, il quale al ministro dei lavori pubblici, indicando il modo con cui si ruba nelle Poste, provò il suo asserto consegnando di sua mano un valore di L. 100,000 in francobolli usati, e per i quali da un ufficiale di Posta gli erano state offerte L. 3,000.

Trieste, 27. — Nelle elezioni municipali del 4° corpo elettorale riuscirono eletti quasi all'unanimità i candidati della *Società del Progresso*.

Ultima ora

Il Senato è convocato in seduta pubblica per venerdì prossimo, 1 dicembre, alle ore 3 pom. col seguente

Ordine del giorno:

1. Lettura dell'indirizzo in risposta al discorso della Corona.

2. Relazione della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori.

Milano, 28 nov., ore 1 ant.

Ieri sera, verso le ore 8, si manifestò un vasto incendio nell'ufficio del traffico e manutenzione della stazione centrale. Alle 9 accorse sul luogo la truppa e i pompieri, e l'azione loro fu tanto energica ed efficace, che in meno di due ore l'incendio era domato; ed in questo momento è quasi completamente spento.

Non si è potuto finora conoscere in qual punto, e da quale causa sia derivato il fuoco. Se non avessero a lamentarsi due feriti, benchè leggermente, un bersagliere ed un inserviente delle ferrovie, si potrebbe asserire che il danno non è stato così grande come da principio minacciava.

Vi sono tuttavia cinque stanze distrutte nel piano superiore, e molte altre danneggiate.

La tettoia è disfatta per la lunghezza di circa metri 50. Il danno si fa ascendere a 50 mila lire; e quel che è peggio, dubitasi che l'assicurazione dei locali non sia stata rinnovata nel 2. semestre del 1876.

Firenze, 28.

Lord Salisbury qui giunto ieri sera partirà, dicesi, domattina per Roma. — La marchesa sua consorte è assai stanca del viaggio, e sofferente. In Roma vedrà i ministri, e possibilmente, poichè assai lo desidera, il Re al Quirinale. Partirà venerdì o sabato con un treno speciale per Brindisi. Lord Salisbury ha fissato l'appartamento all'*Hotel d'Angleterre* per la sera del 29 in Roma.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 29. — Nel meeting dei portatori delle obbligazioni egiziane, Goschen enumerò le risorse dell'Egitto che garantiscono tutti gl'interessi.

PARIGI, 28. — Il *Debats* crede che i timori del *Diritto* circa all'occupazione inglese dell'Egitto sieno infondati. L'Inghilterra non cercherà verso il mar rosso compensi allo accrescimento della potenza russa verso il Bosforo.

VERSAILLES, 28. — Camera, Bilancio dei Culti — Approvasi il credito di 300 mila lire per vice-curati in luogo di 600 mila chiesti da Dufaure.

Approvasi altre riduzioni malgrado l'opposizione di Dufaure.

NEW-YORK, 26. — La legislatura Carolina-Sud si è riunita.

Le truppe federali occuparono il palazzo della legislatura e ricusosi di ammettervi i democratici Tdgitfield e Lauregs perchè la loro elezione non è convalidata dal Comitato in causa delle frodi. Allora tutti i democratici ritiraronsi e lessero una protesta alla folla riunita fuori del palazzo colla quale denunciarono le usurpazioni degli Stati Uniti e con-

statarono di non voler fare resistenza, ma fare appello al paese e che intanto riunirebbersi altrove. I repubblicani, fra cui 5 bianchi e 54 negri, costituirono la legislatura.

RIO-JANEIRO, 28. — Il vapore *Poitou* proveniente dalla Plata è partito per Marsiglia e Genova con patente netta.

TORINO, 29. — Ai solenni funerali della duchessa d'Aosta, ordinati dal duca nella chiesa di S. Filippo, assistevano il duca, i figli, il principe di Carignano, la principessa Clotilde, la duchessa di Genova, le autorità, e folla immensa. Pontificava l'arcivescovo.

PIETROBURGO, 29. — Nelle conferenze di Berlino e di Vienna, Salisbury si sarebbe assicurato che nelle relazioni intime tra le corti imperiali non avvenne alcun cambiamento e che soltanto per riguardo a quelle due corti imperiali, la Russia esitò finora di fare gli ultimi passi.

La Russia dichiarerà nella conferenza a Costantinopoli che la questione turca è indiscutibile; e che deve assicurarsi l'autonomia, e che per ottenere questo scopo è necessaria la occupazione. Altre potenze sono libere di partecipare nell'occupazione altrimenti la Russia deve procedere in modo esecutivo.

Se la Turchia ricuserà qualsiasi proposta riguardo alla posizione eccezionale delle provincie insorte, protestando la Russia, decise quale attitudine deve tenere in presenza di queste proteste.

CAPO BENAT (Francia), 29. — È passato il vapore *Nord America* con valigia per la Plata.

NEWYORK, 29. — L'ordine non fu turbato nella Carolina del Sud. I rappresentanti democratici con due repubblicani riunirono nella Sala pubblica e organizzaronsi; essi domandano di essere riconosciuti come legislatura legale dello Stato.

ROMA, 29. — Salisbury è arrivato.

COSTANTINOPOLI, 29. — Un aiutante di campo del gran visir fu inviato in Eraclea per fare una inchiesta sui recenti disordini avvenuti nella scuola greca in costruzione che sarebbe stata demolita.

LONDRA, 29. — Il *Times* ha da Berlino 28: La Porta domanderà alla conferenza un arbitrato internazionale il quale dovrebbe decidere se la Russia aveva diritto di permettere ai volontari russi che accorressero in aiuto in Serbia; se la decisione sarà in senso negativo, La Porta domanderà forse una indennità pel prolungamento della guerra.

Spettacoli

TEATRO CONCORDI. — Rappresentazione dell'opera:

Linda di Chamounix
musica del maestro Donizzetti.

TEATRO GARIBALDI. — La drammatica compagnia Monti rappresenta questa sera:

Gli onesti
Ore 8.

ANTONIO STEFANI, gerente responsabile.

LEZIONI DI LINGUA
Francesa, Tedesca ed Inglese

1 ora per una persona L. 1.50

Riviera S. Giovanni N. 5197 (1361)

D'AFFITTARSI
OD ANCHE DA VENDERE
PER IL 20 LUGLIO 1877

Molino a quattro ruote sito in Pernumia, distretto di Monselice.

Dirigersi per le trattative al sig. Giovanni Zorzati in Pernumia. (1350)

ORARIO DELLE FERROVIE
Partenze da PADOVA per

Venezia	m 3,16 a; o 4,42 a; m 6,20 a; o 7,45 a; o 9,34 a; o 1,55 p; d 4,— p; d 6,52 p; o 8,52 p; o 9,25 p;
---------	--

Verona	o 6,43 a; d 9,43 a; o 2,40 p; o 7,03 p; m 12,50 a;
--------	---

Bologna	o 7,53 a; m 11,58 a; d 2,05 p; o 5,15 p; d 9,17 p;
---------	---

Arrivi a PADOVA da

Venezia	o 6,30 a; o 7,45 a; d 9,34 a; m 11,43 a; d 1,55 p; o 2,30 p; o 5,05 p; o 6,53 p; o 9,06 p; m 12,38 a;
---------	---

Verona	o 7,32 a; o 1,45 p; d 6,44 p; o 8,37 p; m 3,04 a;
--------	--

Bologna	d 4,25 a; m 6,05 a; o 9,22 a; d 3,50 p; o 9,17 p;
---------	--

Avvertenza — m significa treno misto; o omnibus; d diretto.

